

Si dice che nel Ministero dell'interno è maggior competenza nella organizzazione e direzione dei servizi zootecnici, poichè la funzione principale del veterinario è di ufficiale di polizia sanitaria: ma è ciò invece che allontana l'agricoltore dal veterinario, il quale deve avere riguardo ai fini economici dell'industria agricola, che non può essere lesa quando la salute pubblica non sia direttamente interessata.

Io non propongo di distruggere l'organismo attuale che ha pure i suoi meriti, nè dirò che il Ministero dell'interno abbia male adempito al suo ufficio.

Ricordo invece che quando i servizi zootecnici passarono dal Ministero di agricoltura a quello dell'interno fu dopo un periodo di assoluta stasi e di deplorabile abbandono e parve e fu sollievo. Io non nego il merito cui spetta, ma mi pare che uno stato provvisorio non debba rimanere definitivo, perchè tale non era il proposito dell'onorevole Giolitti nel 1902 quando esplicitamente prometteva quasi in premio di meriti constatati, il ritorno alla naturale sede, al Ministero dell'agricoltura.

Io vorrei che i veterinari non agissero nè sotto i medici, nè sotto gli agrari; si tratta di porli in grado di mostrare quanto per loro mezzo la scienza zoiatrica può e sa fare, e quanto la loro cultura zootecnica saprà consigliare agli agricoltori.

E mi auguro che l'onorevole presidente del Consiglio, se anche non crederà che nella presente condizione il Ministero di agricoltura possa accogliere e bene dirigere i servizi zoiatrici, finchè l'auspicata autonomia non avrà riunito in un solo organismo ciò che alla vita dei campi si riferisce, pur facendo ancora rimanere i veterinari alla dipendenza del Ministero dell'interno, li porrà in grado di svolgere un'opera coordinata, parallela, concorde, non subordinata ai medici. Sieno autonomi e nell'ufficio centrale e in quelli provinciali.

A questo mi acconcerei come a passaggio, come a periodo di preparazione, non di prova, perchè già hanno i veterinari dato pieno affidamento del loro valore, che sarà tanto più attivo e fattivo, quanto più saranno liberi nell'esercizio del loro mandato.

Non indugiate adunque, ed intanto, a fare atto di giustizia verso una classe da cui l'Italia agricola attende valido aiuto, riordinate nel vostro stesso Ministero, con amministrazione autonoma, i servizi zoiatrici nel Regno. Ognuno a suo posto, chè il compito è grave per tutti: i medici alla

tutela della vita umana, i veterinari a quella della conservazione e del miglioramento della grande ricchezza nazionale che è rappresentata dal bestiame: parallela, concorde, fraterna sia la loro azione, non subordinata, ma coordinata, per vie distinte, non contrarie, vadano gli uni e gli altri alla vittoria sul male.

Ed io saluterò con gioia quel giorno in cui vedrò il veterinario dare la mano all'agricoltore ed insieme studiare, e la conservazione del patrimonio del bestiame, ed il miglioramento di esso. In questa azione concorde sta il mezzo valido per risolvere la crisi, che affanna tutti: e intanto autonomia vi chieggo, onorevole ministro, e la ridestata coscienza agraria, preparandosi e meritandosi l'avvenire, vi sarà grata.

PRESIDENTE. L'onorevole Lembo ha facoltà di parlare.

LEMBO. Onorevoli colleghi, in sede di esame di capitoli, non mi è consentita un'ampia discussione.

Milimiterò a semplici rilievi, che varranno per lo meno come raccomandazioni al Governo.

Non è il caso di ricordare l'importanza, che ha assunto in Italia il servizio veterinario, nè di fermarsi sui progressi della scienza zoiatrica in rapporto all'allevamento ed alla conservazione del bestiame. Non cessano le polemiche e si moltiplicano i voti dei diversi Congressi per stabilire da quale Ministero debba dipendere il servizio veterinario, se da quello di agricoltura, industria e commercio, o da quello dell'interno. Se dovessi manifestare la mia modesta e personale opinione, io non esiterei a dire che la sua sede competente sarebbe quella del Ministero di agricoltura, ove, fra le tante considerazioni, si ponesse mente che il veterinario non ha una funzione esclusivamente sanitaria, ma una non trascurabile funzione economica, non potendosi sottrarre a quella ricerca dei mezzi, che sono atti a favorire la produzione del bestiame. Ma in quest'ora farei opera accademica ed oziosa, e mi limito a domandare all'onorevole ministro se egli non creda che sia giunta veramente l'ora di rendere autonomo il servizio veterinario da quello sanitario. Su questo concetto dell'autonomia io insisto, ed è per questo che parlo. I veterinari nella profilassi delle malattie infettive del bestiame non hanno bisogno dei medici. La polizia veterinaria ha finalità diverse da quella della sanità pubblica, deve ispirarsi a criteri che debbono conciliarsi anche con esigenze